

La cura come cammino di santificazione

La solidarietà si esprime concretamente nel servizio, che può assumere forme molto diverse nel modo di farsi carico degli altri.

Il servizio è «in gran parte, avere cura della fragilità. Servire significa avere cura di coloro che sono fragili nelle nostre famiglie, nella nostra società, nel nostro popolo»...

Il servizio guarda sempre il volto del fratello, tocca la sua carne, sente la sua prossimità fino in alcuni casi a “soffrirla”, e cerca la promozione del fratello¹.

Prendersi cura degli altri, assistendo gli anziani, i bambini, i malati o prendersi cura delle loro case, non è un lavoro qualsiasi.

Certo, si può intendere anche così, ma il cristiano tarda a scoprire quel valore aggiunto che Gesù chiamava "servizio" e lo rende simile a lui nella realizzazione della tenerezza di Dio per gli altri.

Perciò il lavoro - come insegna il Concilio Vaticano II - è un'occasione di santificazione e indipendentemente dal motivo per cui è stato inizialmente scelto, può essere scoperto come una "vocazione"; vale a dire: come l'invito che Dio rivolge concretamente e personalmente a ciascuno, ad essere suo collaboratore nella cura degli altri.

Vogliamo pertanto intraprendere un vero percorso di "spiritualità della cura", per crescere nella fede e nella santità; realizzare pienamente la nostra umanità e raggiungere quell'unità di vita che è l'unica capace di darci la pace; per prenderci cura degli altri e rendere il mondo un posto più umano e bello in cui vivere. In una parola, come direbbe Gesù: crescere personalmente, collaborando alla realizzazione del Regno di Dio.

Ci siano di esempio e ci accompagnino: la Vergine Maria, "donna del servizio"; San Giuseppe, l'uomo buono e giusto, cui Dio ha affidato la cura di suo figlio; tutti i santi e le sante della carità; in particolare: Santa Bakhita (che fu baby-sitter), Santa Maddalena di Canossa (che si dedicò alla formazione delle Colf), San Martino de Porres (che si dedicò alla cura dei malati) e San Gerardo (che si prese cura di poveri, anziani e ammalati, accogliendoli nella propria casa).

¹ Papa Francesco, Lettera Enciclica “Fratelli Tutti”, n. 115



Cammino di Spiritualità della Cura

Preghiere del mattino e della sera

**Prendendo come modello e patrono san Giuseppe:
l'uomo buono e giusto
cui Dio ha affidato la cura di suo figlio, il bambino Gesù**

PREGHIERA DEL MATTINO

Anche oggi, Signore, la tua provvidenza è sorta prima del sole
e ora me ne fai strumento

per curare i miei fratelli e le mie sorelle.

Aiutami a riconoscere la Tua presenza
nei piccoli che nuovamente mi affidi:
ammalati, anziani, bambini, famiglie.

Risuonino ancora e sempre
nel mio cuore le tue parole:

*“Quello che avete fatto a uno di questi piccoli
lo avete fatto a me”.*

Manda su me il tuo Spirito,
affinché, con i suoi doni, mi guidi e mi assista nella fatica,
così che il lavoro, vissuto come servizio,
sia occasione di autentica santificazione.

Mi dia la capacità di curare, confortare, consigliare e servire.

Rendimi, Signore, sacramento della Tua tenerezza.

Amen

Padre nostro
Ave Maria
Gloria

La Santa Trinità ci salvi e ci benedica.



PREGHIERA DELLA SERA

Il tempo rapido è fuggito
e Tu, Signore, ci doni un'altra notte.

Notte di sonno o di veglia;

di rigenerazione o dolore;

di riposo o lavoro,

ma sempre al riparo della tua mano paterna e provvida.

Ti ringrazio, per le persone che ancora mi ha affidato,
in questo giorno che si chiude.

Ti affido le loro gioie e speranze, le tristezze e le angosce.

Ti lodo per esserti servito anche di me nel prenderti cura di loro.

Perdona le mancanze alla carità, gli scatti di impazienza,
le parole di troppo e quelle non dette.

Il buio che ormai ci avvolge sia presagio di un'alba nuova,
ogni preoccupazione cede quindi alla speranza,

perché – ormai lo sappiamo – anche domani

la tua provvidenza sorgerà prima del sole.

Amen

Padre nostro
Ave Maria
Gloria

Dormiamo in pace, vigiliamo in Cristo

